

## RECENSIONI

**Storia della pittura in Italia dal secolo II al secolo XVI**, per G. B. CAVALCASELLE e S. A. CROWE. Vol. V. — **Alcuni pittori e altri artisti fiorentini dell'ultimo periodo del secolo XIV e del XV**, con sei incisioni. — Firenze, Successori Le Monnier, 1892.

Come gli altri volumi italiani di quest'opera, il quinto, pubblicato da poco, non è una traduzione propriamente detta del corrispondente volume inglese, ma una nuova elaborazione del ricco materiale accumulato, secondo norme suggerite da recenti studi altrui e soprattutto dalla notizia di documenti apparsi dopo che l'edizione inglese era stata fatta. Il vantaggio di una fiorente vecchiezza mantiene vive e pronte per fortuna le forze del Cavalcaselle, antico e benemerito lavoratore, a cui si devono le felici mutazioni e le aggiunte. Il volume comincia con uno studio delle benefiche influenze che sui contemporanei e sui successori ebbero tre potenti ingegni: il Brunelleschi, il Ghiberti, il Donatello. Il resto è tutto occupato da acute monografie sulle opere di Paolo Uccello, di Dello Delli, di Andrea del Castagno, di Domenico Veneziano, di Filippo Lippi, di fra Diamante e di Jacopo del Sellaio. Ognun d'essi è seguito nei casi della vita, diligentemente ricercato, che or incep-

pano, or agevolano lo svolgersi dei loro ingegni, e degl'ingegni è compreso sempre assai bene, a parer nostro, il carattere, sulla scorta delle opere; intorno alle quali gli scrittori non ci sembra soltanto che possano esser accusati di alcuna omissione, ma nemmeno di freddezza nell'indagarne l'intimo spirito e il magistero esteriore dello stile. All'istruzione che può derivarci da queste loro indagini critiche si aggiunge il diletto che risulta dalla varietà delle biografie e delle fisionomie morali degli artisti, di cui si ragiona, passandosi dall'umore ghiribizzoso, ma rigorosamente scientifico, di Paolo Uccello, alle vanità risibili di Dello, altero di essere stato onorato in Ispagna; agli stenti del rude e forte Andrea del Castagno; alle avventure romanzesche del Lippi. A giudicare dalla più ampia trattazione dedicata a quest'ultimo, si direbbe ch'egli sia il prediletto degli autori. Altro non diciamo, chè il libro, minutamente analitico, si ribella ad una recensione che non debba essere sommaria, solo aggiungendo che esso entra, accanto ai precedenti dei due autori, nel novero di quelli che debbono stare in prima fila nella biblioteca di un vero studioso.

G. C.